

2253

5

*Handwritten scribble*

6264

ervatorio di Firenze

6264

E-V-2494-

655

# ALESSANDRO NELL' INDIE,

DRAMMA MUSICALE

Da rappresentarsi nel Teatro Omodio  
della Reggia Città di Pavia

Per il Carnevale dell' anno 1756.



626A

DEDICATO  
A SUA ECCELLENZA  
LA SIGNORA

DONNA PAOLA  
VISCONTI - ARESE  
LITTA,

GRANDE DI SPAGNA,  
MARCHESA DI CASTELNUOVO BELBO,  
Contessa della Pieve di Brebbia, Regia Feudataria  
della Fraccia Superiore di Varese, di tutti  
li Luoghi nella Pieve d'Arcisate, e Pieve  
di Valcuvia, e delle Terre Vicecomitali  
nel Ducato di Milano, di Biffone Pavese,  
Marchesa di Gambold, Garbana, e Remond,  
Contessa di Valle Lumellina, Signora di  
Leinate, Trezzanese, e Torrazza ec. ec.

\*\*\*\*\*

IN MILANO, Per Carlo Ghislanli.  
Con licenza de' Superiori.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## ECCELLENZA.



Quantunque ben  
confapevole della incre-  
dibile benignità dell' E.  
V. io non abbia mai te-  
muto, che fusse per ne-  
garmi l'alto onore di ac-  
cettare la Dedicà, cui avea  
proposto di farle di que-  
sto Dramma; Nondime-  
no confesso, essere stata

esuberante la mia alle-  
grezza , allorchè venni  
assicurato , che sotto i  
gloriosissimi di lei aus-  
pizj potevo pubblicarlo;  
imperciocchè , siccome  
nelle più lontane Città  
ancora è conosciuto , e  
venerato il Nome chia-  
rissimo dell' E. V. ; così  
mi promisi tantosto , che  
molto più il farebbe sta-  
to in questa , a cui cara  
riuscirà sempre , e rispet-  
tabilissima la ricordanza  
di una Dama adorna di  
tutte le doti più eccelse  
qual'

qual' è l'E. V. La nobil-  
tà de' due gran Casati  
LITTA , e VISCONTI ,  
che l' ornamento sono  
dell' Insubria , e della Ita-  
lia , risplende per se stessa,  
e non è di mestieri , ch' io  
la descriva . Ciò , che di-  
stingue l'E. V. come suo  
proprio , si è quella in-  
comparabile affabilità ,  
colla quale tutte le per-  
sone di qualvogliafi or-  
dine accoglie , benefica ,  
e protegge , ed ogn' ani-  
mo incatena di maniera  
che nessun può dire d'ef-

ferle accostato offequioso,  
o supplichevole senza che  
siane dipartito ricolmo di  
grazie, ed obbligato dalle  
generosissime sue maniere  
fino a rimanerne sorpre-  
so: quindi è che mentre  
l'Ecc.<sup>ma</sup> sua Casa, ove tut-  
to spira nobiltà, grandez-  
za, magnificenza, e gen-  
tilezza, oggidì per tutta  
l'Europa, ed oltre l'Eu-  
ropa ancora acquista im-  
mortal fama, e rinoman-  
za; l'E. V. singolarmente  
da' Principi, da' Cavalie-  
ri, e da tutta questa no-  
stra,

stra, e dalle straniere na-  
zioni viene celebrata con  
giusto plauso, e con pari  
commendazione. Questa  
medesima benignissima  
degnazione, che a me ha  
donata la prerogativa  
dell' amplissimo suo pa-  
drocinio nella circostan-  
za presente; io spero ab-  
bia a produrmi in segui-  
to il vantaggio di veder  
l'E. V. onorare colla gio-  
condissima sua presenza  
questo Teatro, e questo  
Dramma, favorire, e so-  
stenere la mia intrapresa,

ed accordarmi quella con-  
tinuata protezione, che  
mi costituisca qual desi-  
dero di vivere, e con pro-  
fondissima venerazione  
mi protesto

Dell' E. V.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Pavia 31. Gennajo 1756.

Umiliss. Divotiss., Ossequiosiss. Serv.  
Francesco Puttini.



## ARGOMENTO.

**L**A nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro Re d'una parte dell' Indie, a cui più volte vinto, e prigioniero rese i Regni, e la libertà, è l'azione principale del Dramma. Si riono a questo di episodj gli artificj di Cleofide Regina d'un' altra parte dell' Indie, la quale, benchè innamorata di Poro, seppe guadagnare il genio d'Alessandro, e conservarsi per questo mezzo il trono.

Comincia la rappresentazione dalla seconda disfatta di Poro.

La Scena è sulle sponde dell' Idalpe: in una delle quali è il Campo di Alessandro, e nell' altra la Reggia di Cleofide.

MU-

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO

Campo di Battaglia sulle rive dell' Idalpe. Tende, e carri roversciati. Soldati dispersi, Armi, insegne, ed altri avanzi dell' Esercito di Poro disfatto d'Alessandro.

Picciolo Tempio dedicato a Bacco nella Reggia di Cleofide.

Gran Padiglioni di Alessandro vicino all' Idalpe sulla sponda del Fiume.

### NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetti Reali.

Campagna sparsa di fabbriche antiche con tende, ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l'Esercito Greco. Ponte sull' Idalpe. Campo numeroso d'Alessandro in ordinanza di là dal Fiume, con Elefanti, torri, carri coperti, e machine da guerra. Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

### NELL' ATTO TERZO:

Portici de' Giardini Reali.

Tempio magnifico dedicato a Bacco con rogo nel mezzo, che poi s' accende.

A 6

ATTO.

# A T T O R I.

ALESSANDRO.

*Il Sig. Ercole Ciprandi.*

PORO, Re di una parte dell' Indie.

*Il Sig. Enrico Cattaneo.*

CLEOFIDE, Regina d' un' altra parte dell' Indie.

*La Signora Angiola Catterina Riboldi.*

ERISSENA, Sorella di Poro.

*La Signora Maddalena Davila.*

GANDARTE, Generale dell' Armi di Poro, Amante di Erissena.

*Il Sig. Antonio Priora.*

TIMAGENE, Confidente di Alessandro, e Nemico occulto del medesimo.

*La Signora Angiola Medici.*

*Compositore della Musica.*

*Il Sig. David Perez.*

*Inventore, e Direttore de' Balli.*

*Monsieur Giorgio Binetti.*

*Inventore degli Abiti.*

*Il Sig. Francesco Mignini.*

*Polsea di Pietro Antestano AT.*

(§)(§)(§)(§)(§)(§)(§)(§)(§)(§)<sup>13</sup>

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Campo di Battaglia sulle rive dell' Idaspe. Tende, e Carri roversciati, Soldati dispersi, armi, ed insegne, ed altri avanzi dell' Esercito di Poro disfatto da Alessandro.

Terminata la sinfonia s' ode strepito d'armi, e di militari strumenti nell' alzar della tenda Soldati, che fuggono.

*Poro, indi Gandarte con spade nude.*

*Poro.* Fermatevi o codardi. Ah con la fuga Mal si compra una vita. A chi ragiono?

Non ha legge il timor. La mia sventura  
I più forti avvillisce. Io lo ravviso.  
Le calpestate insegne;  
Le lacere bandiere,  
L'armi disperse. il sangue, e tanti, e tanti  
Avanzi dell' insana  
Licenza militar tolgono il velo  
A tutto il mio destino. E' dunque in cielo  
Sì temuto Alessandro,  
Che a suo favor può fare ingiusti i Numi?  
Ah si mora, e si scemi  
Della spoglia più grande  
Il trionfo a costui. Già visse assai,

Chi



14 A T T O

Chi libero morì. *(in atto di ucciderlo).*  
**Gand.** Mio Re, che fai?  
**Poro.** Involo, amico, un' infelice oggetto  
 All' ira degli Dei.  
**Gand.** Chi sa? vi resta  
 Qualche Nume per noi. Mai non si perde  
 L'arbitrio di morir;  
 Vivi alla tua vendetta:  
 A Cleofide vivi.  
**Poro.** O Dio! quel nome  
 Fra l'ardor dello sdegno  
 Di geloso veleno il cor mi agghiaccia!  
 Ah! l'adora Alessandro.  
**Gand.** E Poro l'abbandona?  
**Poro.** Nò, nò, gli si contenda  
 L'acquitto di quel core  
 Sino all'ultimo dì.  
**Gand.** Fuggi, o Signore.  
 Stuol nemico si avvanza.  
**Poro.** A tal difesa  
 Inesperto farei.  
**Gand.** Celati almen.  
**Poro.** Palse  
 Mi farebbe lo sdegno.  
**Gand.** O Dei! Si appressa  
 La schiera ostil... Prendi, e il Real tuo  
 ferto *(si leva il Cimiero).*  
 Sollecito mi porgi. Almen s'inganni  
 il nemico cost.  
**Poro.** Ma il tuo periglio?  
**Gand.** E' periglio privato. In me non perde  
 L'india il suo difensor.  
**Poro.** Pietosi Dei,  
 Voi mi togliete poco  
 Riserbandomi in lui

Si

P R I M O. 15

Si bella fedeltà. Cinga il mio ferto  
*( si leva il suo proprio Cimiero,  
 e lo pone sul capo a Gandarte.*  
 Quell' onorata fronte  
 Degna di possederlo, e sia presagio  
*(prende il cimiero di Gandarte, e se  
 lo pone sul capo, mentre Gandarte  
 ripiglia la Spada, che gittato avea.*  
 Di grandezze future;  
 Ma non porti con te le mie sventure.  
**Gand.** E' prezzo leggiero  
 D'un suddito il sangue,  
 Se all'indico impero  
 Conserva il suo Re.  
 O inganni felici,  
 Se al par de' nemici  
 Restasse ingannato  
 Il Fato  
 Da me. *parte.*

S C E N A II.

*Poro, poi Timagene, indi Alessandro.*  
**Poro.** INVano, empia Fortuna,  
 Il mio coraggio indebolir tu credi.  
**Tim.** Guerrier, t'arresta, e cedi  
 Quell' inutile acciaio.  
**Poro.** Pria di vincermi, oh quanto  
 E di periglio, e di sudor ti resta!  
**Tim.** Su, Macedoni, a forza  
 L'audace si disarmi.  
**Poro.** Ah, stelle ingrato!  
*(a Poro, che si vuol difendere  
 cade la spada.*

II

Il ferro mi abbandona.

*Aless.* O là fermate.

Abbastanza finora

Versò d'Indico sangue il Greco acciario.

Tregua alle stragi. Aduna *(a Timag.)*

Le disperse falangi, e in esse affrena

Di vincere il desio.

*Tim.* Il cenno eseguirò.

*Poro.* (Questi è il Rivale.)

*Aless.* Guerrier, chi sei?

*Poro.* Se mi richiedi il nome,

Mi chiamo Asbite: Se il natal, sul Gange

Io vidi il primo dì: Se poi ti piace

Saper le cure mie, per genio antico

Son di Poro seguace, e tuo nemico

*Aless.* (Come arditto favella!) E quali offese

Tu soffristi da me?

*Poro.* Quelle, che soffre

Il resto della Terra. E qual ragione

Ai Regni dell' aurora

Guida Alessandro a disturbar la pace?

*Aless.* T'inganni, Asbite. Armato

Non cerco i Regni altrui, ma cerco solo

Per compire i miei fasti,

Un' emula virtù, che mi contrasti.

*Poro.* Forse in Poro l'avrai. Qui pur s'intende

Di gloria il nome, e la virtù s'onora:

A gli Alessandri suoi l'Idaspe ancora.

*Aless.* (O coraggio sublimel) Al tuo Signore

Libero torna, e digli,

Che sol vinto si chiami

Dalla sorte, o da me. L' antica pace

Poi torni ai Regni sui:

Altra ragion non mi reserbo in lui.

*Poro.* Poco opportuno Ambasciater tu scegli.

*Aless.*

*Alaf.* Generoso però. Libero il passo

Si lasci al prigionier. Ma il fianco illustre

Abbia il suo peso, e non rimanga inerme.

Prendi questa, ch' io cingo,

*(Si cava la spada dal fianco per darla a Poro.)*

Ricca di Darjo, e preziosa spoglia;

E lei trattando il donator rammenta.

Vanne, e sappi frattanto

Per gloria tua, ch' altro invidiar finora

Non seppe il mio pensiero,

Che Asbite a Poro, ed ad Achille Omero.

*Poro.* Il dono accetto, e ti diran fra poco

*(prende la spada di Aless., al quale una Comparsa ne presenta subito un' altra.)*

Mille, e mille ferite,

Qual' uso a' danni tuoi ne faccia Asbite.

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada il lampo,

Come baleni in campo

Sul ciglio

Al donator.

Conoscrai, chi sono:

Ti pentirai del dono;

Ma farà tardi allor.

*(parte.)*

## S C E N A I I I.

*Alessandro, poi Timagene con Erissena incatenata, due Indiani, e Seguito.*

*Aless.* O Ammirabili sempre

Anche in fronte a' nemici

Caratteri d' onor! Quel core audace,

Perchè

Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

*Tim.* Questa, che ad Alessandro  
Prigioniera Donzella offre la sorte,  
Germana è a Poro.

*Eris.* (O Dei!  
Di Erissena, che fia?)

*Aless.* Chi di quei lacci  
L'innocente aggravò?

*Tim.* Questi di Poro (accenna i due Indiani.  
Sudditi per natura,

Per genio a te. Fu lor disegno offriti;  
Un mezzo alla vittoria.

*Aless.* Indegni! Il ciglio *verso gl' Indiani.*  
Rasciuga, o Principeffa. Ad Alessandro

(*verso Erissena.*  
Fra l'armi ossequio il tuo bel volto inspira.

*Eris.* (Che dolce favellar!)

*Tim.* (Son quasi amante.)

*Aless.* Agli empj, o Timagene,  
Si raddoppino i lacci.

(*Due Comparese sciogliono Erissena,  
ed incatenano gl' Indiani.*

Che si tolgono a Lei. Tornino a Poro  
Gl' infidi, ed Erissena:

Questa alla libertà, quegli alla pena.

*Eris.* Generosa pietà!

*Tim.* Signor, perdona,

Se Alessandro foss' io, direi, che molto  
Giova, se resta in servitù Costei.

*Aless.* S' io fossi Timagene, anche il direi.

Vil trofeo d' un' alma imbelle  
E' quel ciglio, allor che piange:

Io non venni infino al Gango

Le Donzelle

A debellar.

Ho

Ho rossor di quegli allori,  
Che non han fra miei sudori  
Cominciato a germogliar.

(parte.

## S C E N A I V.

Erissena, e Timagene.

*Tim.* (O Rimprovo acerbo,  
Che irrita l' odio mio!)

*Eris.* Questo è Alessandro?

*Tim.* E' questo.

*Eris.* Io mi credea,

Che avessero i nemici

Più rigido l' aspetto,

Più fiero il cor. Ma sono

Tutti i Greci così?

*Tim.* (Semplice!) appunto.

*Eris.* Quanto invidia la sorte

Delle Greche Donzelle! Almen fra loro  
Fossi nata ancor' io.

*Tim.* Che aver potresti

Di più vago nascendo in altra arena?

*Eris.* Avrebbe un Alessandro anche Erissena.

*Tim.* Greco ti posso anch' io

Offrir le fiamme mie.

*Eris.* Tu Greco ancora?

*Tim.* Sotto un istesso cielo

Spuntò la prima aurora

Ai giorni di Alessandro, e ai giorni miei.

*Eris.* Non è Greco Alessandro, o tu nol sei.

*Tim.* Dimmi almen, qual ragione

Si diverso da me lo renda mai?

*Eris.*

*Erif.* Ha in volto un non so che, che tu non hai

*Tim.* (Che pena!) ah già per lui

Fra gli amorosi affanni

Dunque vivi, *Erifena*?

*Erif.* Io?

*Tim.* Sì.

*Erif.* T'inganni.

Chi vive amante, fai, che delira:

Spesso si lagna, sempre sospira:

Nè d'altro parla, che di morir.

Io non mi affanno, non mi querelo,

Giammai tiranno non chiamo il cielo

Dunque il mio core d'amor non pena

O pur l'amore non è martir.

(parte co' prigionieri Indiani,

col seguito di *Timagene*.)

## S C E N A V.

*Timagene*.

**M**A qual sorte è la mia? Nacque *Alessandro*

Per offendermi sempre. Anche in amore

M'oltraggia il merito suo. Della vendetta

Qualche via troverò. Che il vendicarsi

D'un'ingiusto potere,

Pertuade Natura anche alle fiere.

O sù li estivi ardori

Placida al Sol riposa,

O stà fra l'erbe, e i fiori

La pigra Serpe a scosa,

Se non la preme il piede,

Di Ninfa, o di Pastor.

Ma se calcer si sente,

A vendicarsi aspira,

E sù l'accuto dente,

Il suo veleno, e l'ira,

Tutta raccoglie allor.

(parte.)

## S C E N A V I.

Picciolo Tempio dedicato a *Bacco*  
nella Reggia di *Cleofide*.

*Cleofide* con seguito, indi *Poro*.

*P*ERLIDI! qual riparo (al suo seguito.)

Qual rimedio adoprar? Mancando

ogn'altro,

Dovevate morir. Tornate in campo.

(parte il seguito.)

Ricercate di *Poro*.

*Poro*. (Ecco l'infida.) Io vengo,

Regina, a te di fortunati eventi

Felice apportator.

*Cleof.* Numi! respiro.

*Poro*. Per *Alessandro* al fine

Si dichiarò la sorte.

*Cleof.* E queste sono

Le felici novelle?

*Poro*. Io non saprei

Per te più liete immaginarne. Il sole

Inciampo al vincitor con me si toglie,

Onde potrai fra poco

In lui destar gl'intepiditi ardori,

E tutti al piè vederti i suoi trofei.

*Cleof.* Ah! non dirmi così, che ingiusto sei.

*Poro*. Ingiusto! E' forse ignoto,

Che quando sull'*Idaspe*

Splegò

Spiegò primier le bellegrine Insegne,  
Adorasti Alessandro?  
Forse l'India nol sa?

*Cleof.* L'India s'inganna.

Io non l'amai; Ma delle altrui rovine  
Già resa accorta, al suo valor m'oppo  
Con lusinghe innocenti, armi non va  
Del sesso mio. Altro pensiero

Chiede la nostra sorte,  
Che quel di gelosia.

*Poro.* Qual è? Pretendi,  
Che d'Alessandro al piè chiegga pietade  
Ho da condurti a lui?  
Ho da soffrir tacendo

Di rimirarti ad Alessandro in braccio  
Spiegati pur, ch'io l'eseguisco, e taccio

*Cleof.* Nè mai termine avranno  
I gelosi timor? Credimi, o caro,  
Fidati pur di me.

*Poro.* Di te si fida

Anche Alessandro. E chi può dir, qual sia  
L'ingannato di noi? So, ch'ei ritorna,  
E torna vincitor. So, che altre volte  
Con l'armi de' tuoi vezzi o finti, o veri  
Hai le sue indebolite, e dome:

E creder deggio? Ho da fidarmi? E come?

*Cleof.* Ingrato! Hai poche prove  
Dell'amor mio? L'armi io ti porgo, e perdo  
L'amistà d'Alessandro,  
Di mie lusinghe il frutto,

De' miei sudditi il sangue, il regno mio:  
E non ti basta? e non mi credi?

*Poro.* O Dio!

*Cleof.* Tollerar più non posso  
Così barbari oltraggi. Andrò raminga,  
Fug-

Fuggirò questo cielo. I miei tormenti,  
Le tue furie una volta (*in atto di partire*)  
Finitanno così.

*Poro.* Fermati, ascolta.

Io ti prometto, o cara,  
Che mai più di tua fede  
Dubitar non saprò.

*Cleof.* Questa promessa  
Mille volte facetti, e mille volte  
Tornasti a vacillar.

*Poro.* Se mai di novo  
Io ti credo infedel, per mio tormento  
Altra fiamma t'accenda,  
E vera in te l'infedeltà si renda.

*Cleof.* Ancor non m'assicuro.  
Giuralo.

*Poro.* A tutti in nostri Dei lo giuro.  
Se mai più sarò geloso,  
Mi punisca il sacro Nume,  
Che dell'India è domator.

## S C E N A VII.

*Erissena accompagnata da Macedoni,  
o detti.*

*Cleof.* **E** Rissena, che veggio!  
Tu nella Reggia?

*Poro.* Io ti credea, Germana,  
Prigioniera nel campo.

*Erif.* Un tradimento  
Mi portò fra i nemici, e un atto illustre  
Del vincitor pietoso a voi mi rende.

*Cleof.* Che ti disse Alessandro?  
Parlò di me?

*Poro.*

Poro. (Che chiede?) (da sè.

Eris. I detti tuoi

Ridirti non saprei. So, che mi piacque

Poro. (Che importuna!) (come sopra)

Eris. O Regina, oh come bella

In quel volto guerrier l'alma si veda

Poro. Cleofide da te questo non chiede.

(con indagno verso Erisse)

Cleof. Macedoni guerrieri.

Tornate al vostro Re. Ditegli quanto

Anche fra noi la sua virtù s'ammira

Ditegli, che al suo piede

Cleofide verrà.

Poro. Come? Fermate.

Tu ad Alessandro?

Cleof. E che perciò?

Poro. Il tuo nome,

Ed il decoro tuo così s'espone?

L'India, che mai dirà?

Cleof. Questa è mia cura.

Partite.

(I Macedoni partono)

Poro. (Io smanio.)

Cleof. Ah non vorrei, che fosse

Gelosia questo zelo.

Poro. Lo tolga il cielo (e giuramento) o pena

Cleof. Siegui a fidarti. In questa guisa impeg

A maggior fedeltà gli affetti miei.

Come il tuo fido amor tradir potrei?

Se mai turbo il tuo riposo,

Se mi accendo ad altro lume,

Pace mai non abbia il cor.

Fossi sempre il mio bel Nume:

Sei tu solo il mio diletto,

E sarai l'ultimo affetto,

Come fosti il primo amor. (parte)

SCE-

## S C E N A V I I I.

Erisse, e Poro.

Poro. Erisse, che dici? Ho da fidarmi?

Eris. Ho da temere?

Eris. E' folle,

Chi è geloso in amore.

Poro. Al campo istante

Cleofide si porta, ed io qui resto.

Eris. Che figuri perciò?

Poro. Mille funeste

Larve d'infedeltà.

Eris. Ma menzognere.

Poro. Ah non so trattenermi.

Si vada. In quelle tende

Cleofide mi vegga. (in atto di partire)

## S C E N A I X.

Gandarte, e detti.

Gand. Dove, mio Re?

Poro. Nel campo.

Gand. Ancor tempo non è di porre in opra

Configli estremi. Questo regio ferto

Timagene ingannò. Poro mi crede.

Mi parlò. Lo scopersi

Nemico d'Alessandro. Assai da lui

Noi possiamo sperar.

Poro. Ah non è questa

La mia cura maggiore. Al Greco Duce

Cleofide s'invia.

Non debbo rimaner.

B

Gand.

*Gand.* Fermati, e vuoi

Per vana gelosia

Scomporre i gran disegni?

*Poro.* Io lo conosco.

Condanno mille volte i miei sospetti,

E mille volte il giorno

Nei miei sospetti a ricadere io torno.

Se possono tanto

Due luci vezzose,

Son degne di pianto

Le furie gelose

D'un' alma infelice,

D'un povero cor.

S'accenda un momento,

Chi sgrida, chi dice,

Che vano è il tormento,

Che ingiusto è il timor.

(parte.)

S C E N A X.

*Erissena, e Gandarte.*

*Gand.* Principessa adorata,  
Con quanto affanno intesi  
Te prigioniera!

*Erif.* Il credo.

Dimmi, vedesti sull' opposta riva

Dell' Idaspe Alessandro?

*Gand.* Ancor nol vidi.

*Erif.* O quanta mai gli splende

Real bellezza in volto!

*Gand.* E come tanto,

Cara, parlar di lui? Soffrilo in pace,

Io temo, che ti piaccia.

*Erif.* E' ver mi piace.

*Gand.*

*Gand.* E la tua mano a me promessa? e tanti

Giuramenti d'amor?

*Erif.* Il so; ma senti.

Dunque per ben' amarti

Tutto il resto del mondo odiar degg'io?

Servi, se vuoi piacermi, al genio mio.

(parte.)

S C E N A XI.

*Gandarte.*

Che cangiamento strano!

Che capriccioso cor! Voi, che alle belle

Ciecamente credete,

Non vi fidate tanto

Delle dolci apparenze. Ah del mio errore

Come tardi mi avveggo, e mi vergogno!

Sono in amor fede, e costanza un sogno.

Non va così leggiera

L'Ape di fiore in fior,

Come cangiando amor,

Vanno le Belle.

Con l'alma menzognera

Seguono il lor piacer:

Mutano di pensier:

Non son più quelle.

(parte.)

S C E N A XII.

Gran Padiglioni di Alessandro vicino all'  
Idaspe sulla sponda del fiume.

*Alessandro con Guardie dietro alli Padiglioni,*  
*e Timagens.*

*Alef.* Non condannatmi, amico,

Perchè mesto mi vedi. Ha il mio

La sua ragion.

(dolore.)

B 2

*Tim.*

*Tim* Quando il timor non sia,  
Che manchi terra al tuo valore, ogn' altra  
Perdonami, è leggiera. E qual' impresa  
Dabbia è per te, ch'hai tanto Mondo oppresso?

*Alef.* L'impresa, o Dio, di soggiogar me stesso  
Alla tua fede io svelo  
Il più geloso arcano. Ama Alessandro;

*Cleof.* Io vince; io non so come;  
So, che senza difesa io mi trovai

Nel momento primier, che la mirai,

*Tim.* Ella viene, Signor.

*Alef.* Tolgan gli Dei,  
Che vinca amor, che sia  
La debolezza mia nota a costei.

## S C E N A XIII.

*Sbarco di Cleofide alle rive dell' Idaspe  
preceduto da molti Indiani, che portano di  
versi doni. Cleofide al suo discendere vie-  
ne incontrata da Alessandro.*

*Cleofide, ed Alessandro.*

*Cleof.* Ciò, ch' io t' offero, Alessandro,  
È quanto di più raro,

O nell' Indiche rupi,

O nella vasta oriental marina

Per me nutre, e colora  
Il sol vicino, e la seconda aurora.

Se non mi sdegni amica, eccoti un dono

All' amistà dovuto,

Se Suddita mi brami, ecco un tributo,

*Alef.* Dai Sudditi non chiedo

Altr' omaggio, che fede, e dagli amici

Prezzo dell' amistade io non ricevo;

Onde

Onde inutili sono

Le tue ricchezze, o stan tributo, o dono.

*Timagene, alle navi*

*Tornino quei tesori.*

*(Timagene si ritira dando ordine agli  
Indiani, che tornino sulle navi co' doni.)*

*Alef.* Il tuo comando

Anc' io deggio eseguir, che a me non lice

Miglior sorte sperar de' doni miei.

Più di quelli importuna io ti farei.

*(in atto di partire.)*

*Alef.* Troppo male, o Regina,

Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.

*Cleof.* Ubbidirò.

*Alef.* (Che amabile sembianza!)

*Cleof.* (Mie lusinghe alla prova.)

*Alef.* (Alma, costanza.)

*Cleof.* In faccia ad Alessandro

Mi perdo, mi confondo, e, non so come,

Le meditate innanzi

Suppliche fra miei labbri io non ritrovo;

E nel timor, che provo,

Orchè dappresso ammiro

La maestà de' sguardi suoi guerrieri,

Seuso il timor de' soggiogati Imperi.

*Alef.* (Detti ingegnosi.)

*Cleof.* A te, Signor, non voglio

Rimproverar le mie sventure, e dirti

Le città, le campagne

Desolate, e distrutte,

Sol ti dirò, ch' io non avrei creduto,

Che venisse Alessandro

Dagli estremi del Mondo a i nostri lidi,

Per trionfar con l'armi

D'una femmina imbellè,

B 3

Che



Che tanto ammirai pregi suoi, che tanto...  
 O Dio! Pur nel mirarti  
 La prima volta, io m'ingannai. Mi parve  
 Placido il tuo sembiante,  
 Pietoso il ciglio, il ragionar cortese  
 Spiegai la tua clemenza,  
 Come se fosse... Eh rammentar non giova  
 Le mie folli speranze, i sogni miei.  
 Che troppo è manifesto,  
 Qual' io son, qual tu sei.  
*Alef.* (Che affalto è questo!)  
*Cleof.* Non domando i miei Regni,  
 Non spero il tuo favor. Tanto non oso  
 Nello stato infelice, in cui mi vedo:  
 Non chiamarmi nemica: Altro non chiedo.  
*Alef.* Nell' udirti, o Regina,  
 Sì accorta ragionar, vere le accuse  
 Credei tal volta, e meditai le scuse;  
 Ma il timore ingegnoso,  
 I tronchi accenti, e le confuse ad arte  
 Rispettose querele, armi bastanti  
 Non son per tua difesa. Io da tuoi Regni  
 Allontanar non feci  
 Le mie schiere temute, e vincitrici,  
 Per lasciarti un' asilo a' miei nemici.  
 Tu di Poro in soccorso.  
 Tu contro me....  
*Cleof.* Che ascolto?  
 Sei tu, che parli? E mi farà delitto  
 L'aver pietà di un' infelice amico?  
 E' tua virtù privata  
 Forse l'usar pietà? Ne usurpo forse  
 La tua ragion, quando t'imito? Si perda  
 Regno, sudditi, e vita,  
 Non questo pregia. Inonorata a Dite  
 L'ombra

L'ombra mia non andrà, benchè in sembianza  
 Di suddita vi giunga.  
*Alef.* (Alma, costanza.)  
*Cleof.* Tu non mi guardi, e fuggi  
 L'incontro del mio ciglio? Ah, non credea  
 D'essere agli occhi tuoi  
 Orribile così. Signor, perdona  
 La debolezza mia. Questa sventura  
 Giustifica il mio pianto.  
 L'efferti odiosa tanto.....  
*Alef.* Ma non è ver. Sappi.... T'inganni. O Dio!  
 (M'uscì quasi dai labbri, Idolo mio.)

## S C E N A X I V.

*Timogene, e detti.*

*Tim.* MOnarca, il duce Asbite  
 Chiede a nome di Poro  
 Di presentarsi a te.  
*Cleof.* (Numi!)  
*Alef.* Fra poco  
 Avrà l'ingresso.  
*Tim.* Impaziente il chiede.  
*Alef.* Ma la Regina.....  
*Tim.* Appunto  
 Dinnanzi a lei di ragionar desìa.  
*Alef.* Venga. (parte *Tim.*)  
*Cleof.* (Poro l'invia?)

## S C E N A X V.

*Poro, e detti.*

*Poro.* (Eccola. O gelosia!)  
 (da se in veder *Cleof.*)  
*Cleof.* (Poro?)  
 B 4 *Poro.*

*Poro.* Perdona,  
*Cleofide*, s'io veugo  
 Imporuno così. La tua dimora  
 Più breve io figurai; ma d'*Alessandro*  
 Piacevole è il soggiorno, e di te degno.  
*Cleof.* (Già di novo è geloso. Ardo di sdegno.)  
*Alef.* Parla, *Asbite*. Che chiede  
*Poro* da me?  
*Poro.* Le offerte tue ricusa;  
 Nè vinto ancora si chiama.  
*Alef.* E ben di novo  
 Tenti la sorte sua.  
*Cleof.* Signor, sospendi.  
 Mal forse *Asbite* intese  
 Di *Poro* i detti.  
*Poro.* Anzi son questi.  
*Cleof.* Eh taci.  
 (Egli si perde.) Alla mia *Reggia* il passo  
 Volgi, qual più ti piace, *(ad Alef.)*  
 Amico, o vincitor. Più dell'*Idaspe*  
 Non ti contendo il varco. Ivi di *Poro*  
 Meglie i sensi saprà.  
*Poro.* (Che pena!) A lei  
 Non fidarti, *Alessandro*. E' quella infida  
 Avezza ad ingannar.  
*Cleof.* (D'ingelosirsi  
 Abbia ragion per suo castigo.) *Ascolta*.  
 Forse amante di *Poro*  
*Cleofide* faria, ma tante volte  
 Lo ritrovo spergiuro,  
 Che giunge ad abborrirlo.  
 Per *Alessandro* solo  
 Intesi amor, dacchè lo vidi. Io scopro  
 Sol per colpa d'*Asbite*  
 Un' affetto, Signor, con tanta pena  
 Finor

Finor taciuto.  
*Poro.* (O infedeltà!)  
*Alef.* (Che ascolto?)  
*Cleof.* Ah! se il Ciel mi destina  
 L'acquisto di quel cor....  
*Alef.* Basta, o *Regina*.  
 Godi pur la tua pace, i Regni tuoi:  
 Credimi, qual mi vuoi,  
 Amico, o difensore:  
 Tutto otterrai: Non domandarmi il core  
 Alla gloria il donai.  
 Lode, e non amo il tuo gentil sembante:  
 Son guerrier sull'*Idaspe*, e non Amante.  
 Se amore a questo petto  
 Non fosse ignoto affetto,  
 Per te m'accenderei,  
 Lo proverei per te;  
 Ma, se quest' alma avezza  
 Non è a sì dolce ardore,  
 Colpa di tua bellezza,  
 Colpa non è d'amore,  
 E colpa mia non è. *parte.*

## S C E N A XIV.

*Poro*, e *Cleofide*.

*Poro.* Lode agli Dei. Son persuaso al fine  
 Della tua fedeltà.  
*Cleof.* Lode agli Dei.  
*Poro* di me si fida,  
 Più geloso non è.  
*Poro.* Dov'è, chi dice,  
 Che un femminil pensiero  
 Dell'aura è più leggiero?  
 B 5

*Cleof.*

## 34 ATTO PRIMO.

*Cleof.* Ov' è, chi dice,  
Che più del mare un sospettoso amante  
E' torbido, e incostante.  
Io non lo credo.

*Poro.* Ed io  
Nel posso dir.

*Cleof.* Mi disinganna assai.

*Poro.* Mi convince abbastanza.

*Cleof.* La placidezza tua.

*Poro.* La tua costanza.

*Cleof.* Ricordo il giuramento.

*Poro.* La promessa ratimento.

*Cleof.* Si conosce.

*Poro.* Si vede.

*Cleof.* Che placido ammator?

*Poro.* Che bella fede!

Se mai turbo il tuo riposo,  
Se m' accendo ad altro lume,  
Pace mai non abbia il cor.

*Cleof.* Se mai più farò geloso,  
Mi punisca il sacro Nume,  
Che dell' India è domator.

*Poro.* Infedel, questo è l'amore?

*Cleof.* Menzognier, questa è la fede?

*a 2.* ( Chi non crede al mio dolore,  
Che lo possa ua di provar.

*Poro.* Per chi perdo, o giusti Dei,  
Il riposo de' miei giorni!

*Cleof.* A chi mai gli affetti miei,  
Giusti Dei, serbai finora!

*a 2.* ( Ah si mora,  
E non si torni.

*Poro.* Per l' ingrata  
*Cleof.* Per l' ingrato *a 2.* { a sospirar.

*Fine dell Atto Primo.*

ATTO

35  
ATTO SECONDO,

## SCENA PRIMA.

Gabinetti Reali.

*Poro, e Gandarte.*

*Poro.* **E** Passerà l' Idaspe  
L' aborrito rival senza contesa?

*Gard.* Nò, mio Re. Per tuo cenno

Già disposti gran parte  
De' tuoi Guerrieri al ponte,  
Che unisce dell' Idaspe ambe le rive.  
Nei loro agguati avvolto

Si troverà Alessando, appena giunto  
Sarà di quà dal fiume. Il ponte angusto  
Gli tarderà il soccorso.

*Poro.* In sua difesa  
A precederlo usati ognor saranno  
Gli Agiraspidi suoi.

*Gard.* In questi appunto  
Semind Timagene  
L' odio per lui. Se ancor gli avesse fidi,  
Si perderan nell' improvviso assalto.

Tu questi dalle sponde  
Combattendo disvia. Sul varco angusto  
Io sosterrò del ponte

L' impeto ostile. Alle mie spalle intanto  
Gli archi del ponte abatteranno i nostri.  
Così là senza Duce

Resteranno le schiere; e senza schiere  
Quà il Duce resterà. Compito questo,  
Al fatto, e al tuo valor si fidi il resto.

B 6

*Poro.*

**Poro.** O del tuo Re , non della sua fortuna  
Fido seguace! È perchè mai del Regno ,  
Ond' io possa premiarti , il Ciel mi priva ?

## S C E N A II.

*Erissena , e detti .*

**Erif.** **P**Oro , Gandarte , arriva  
Alessandro a momenti . Io dalla torre  
Vidi di là dal fiume  
Splender elmi diversi , e fra le schiere  
Vidi all' aura ondeggiar mille bandiere .

**Poro.** E Cleofide intanto  
Che fa ?

**Erif.** Corre a incontrarlo .

**Poro.** Ingrata ! Amico ,  
Vanne , vola , e m'attendi  
Al destinato loco .

**Gand.** E tu non vieni ?

**Poro.** Sì , ma prima all' infida  
Voglio una volta ancor ....

**Gand.** Come , Signore ,  
E tu pensi a costei ? Dch ! vieni dove  
L'onor ti chiama a più sublimi prove ?

Frangi la tua catena :  
Scordati un bel sembiante :  
Guerriero , e non Amante  
Sveglia l'invitto cor .

Nella guerriera arena  
Amor l'arco non tende ;  
Nè la sua face accende  
Fra l'opre del valor .

*parte .*

SCE-

## S C E N A III.

*Poro , ed Erissena .*

**Poro.** (**P**Oro , ove corri? e tanto  
Debole adunque hai da mostrarti?  
Nò , nè quella incoostante (lei?  
Non si torni a mirar . Troppo superba  
Di mia viltade andrebbe . Ad Alessandro  
Guidatemi , o miei sdegni .)

**Erif.** Germato , anch'io vorrei,  
Purchè a te non dispiaccia , esser nel campo  
D' Alessandro all' arrivo .

**Poro.** Anzi tu dei  
Nella Reggia restar .

**Erif.** Io dunque sola  
Dell' incontro festivo  
Nen otterrò il piacer !

**Poro.** Ma questo incontro  
Ben diverso sarà . Resta , o Germana,  
Andar così fra l'armi  
A Donzella Real non è permesso ,  
Che per l'armi non nacque il vostro sesso .

*parte*

## S C E N A IV.

*Erissena .*

**M**isera servitù del sesso mio !  
Ah! perchè non son'io  
Nata , dove potrei  
Cinger la chioma , e il tergo  
D' elmo lucente , e di guerriero usbergo ,  
Non farei sì sventurata ,

*Se*

Se nascendo fra le schiere  
Delle Amazzoni guerriere,  
Apprendevo a guerreggiar.  
Avrei forse il crine incolto,  
Fiero il ciglio, e rezzo il volto  
Ma saprei farmi temere,  
Non sapendo innamorar.

(parte.)

## S C E N A V.

Campagna sparsa di fabbriche antiche con  
tende, ed alloggiamenti militari preparati  
da Cleofide per l'Esercito Greco. Ponte  
sull'Idaspe. Campo numeroso d'Alessandro  
disposto in ordinanza di là del fiume, con  
Elefanti, torri, carri coperti, e mac-  
chine da guerra.  
Nell'aprirsi della Scena s'ode sinfonia mili-  
tare, nel tempo della quale passa il ponte  
una parte de' Soldati Greci, ed appresso  
loro Alessandro con Timagene: poi sopra-  
giunge Cleofide ad incontrarlo.

*Cleofide, Alessandro, Timagene,  
indi Gandarte.*

*Cl. f. Signor l'India festiva  
Esulta al tuo passaggio.*

*Ales. Siano accenti cortesi, o sian veraci  
Senti del cor, di tua gentil favella  
Mi compiaccio, o Regina, e solo ho pena,  
Che all'India sia funesto il brando mio.*

*Cleof. Eh vadano in obbligo  
Le passate vicende. Ormai sicuro*

Puoi

Puoi riposar sulle tue palme.

(ascoltasi di dentro strepito d'armi.)

*Ales. Ascolto  
Strepito d'armi.*

*Cleof. O stelle!*

*Aless. Timagene, che fu?*

*Tim. Poro si vede*

*Fra non pochi seguaci  
Apparir minacciato.*

*Cleof. (Ah troppo veri  
Voi foste, o miei timori!)*

*Ales. E ben, Regina,  
Io posso ormai sicuro  
Sulle palme posar?*

*Cleof. Se colpa mia,  
Signor . . . . .*

*Ales. Di questa colpa  
Si pentirà, chi disperato, e folle  
Tante volte irritò gli sdegni miei.*

(Inuda la spada, e seco Timagene,  
e vanno sul ponte.)

*Cleof. (L'amato Ben, voi difendete, o Dei) parte  
Entrata Cleofide, si veggono uscire con  
impeto gl' Indiani dai lati della Scena  
vicino al fiume. Questi assalgono i Ma-  
cedoni, Poro, Alessandro, e Gandarte  
con pochi seguaci corre sul mezzo del pon-  
te ad impedire il passo all' Esercito Gre-  
co, e intanto, che siegu la zuffa nel  
piano, alcuni guastatori vanno diroccando  
il ponte. Disviati i combattenti fra le  
scene si vedrà vacillare, e poi cadere  
parte del ponte. Quei Macedoni, che  
combattevano sull'altra, si ritirano inri-  
moriti dalla caduta, e Gandarte rimane*

*con alcuni de' suoi compagni in cima al ponte,*  
*Gand.* Seguitemi o compagui. Unico scampo  
 E' quell'o, ch' io v' addito. Ah secondate,  
 (*getta la Spada, e il Cimiero nel fiume.*  
*Pietosi Numi, il mio coraggio. Illeso*  
*S' io resterò per lo camino ignoto,*  
*Tutti i miei giorni io vi consacro in voto.*  
*(si getta nel fiume dal ponte.*

## S C E N A V I.

*Poro esce dalla parte sinistra della Scena*  
*senza spada seguito da Cleofide.*

*Cleof.* Mio ben. (*trattenendolo.*

*Poro.* M. Lasciami. (*si stacca da Cleofide.*

*Cleof.* O Dio!

Sentimi, dove fuggi?

*Poro.* Io fuggo, ingrata,  
 L'aspetto di mia sorte: Io fuggo l'ire  
 Dell' inferno, e del ciel congiunti insieme  
 Contro un Monarca oppresso;

Da te fuggo, infidèle, e da me stesso.

*Cleof.* Ingrato, non partir. Guardami. Io t'offro  
 Spettacolo gradito agli occhi tuoi.

Voi dell' Idaspe, voi,  
 Onde, di quel crudel meno insensate  
 Meco le mie sventure al mar portate.

(*và per gettarsi nel fiume.*

*Poro.* Cleofide, che fai! Fermati. O De!  
 (*corre per arrestarla.*

*Cleof.* Che vuoi? Perché m'arresti,  
 Adorato tiranno? E' di mia sorte  
 La pietà, che ti muove? O ti compiaci  
 Di vedermi ogn' istante

Mille

Mille volte morir?

*Poro.* (Numi, che pena!)

*Cleof.* Parla.

*Poro.* Deh! se tu m'ami,  
 Non dar prove sì grandi  
 Della tua fedeltà. Fingi incostanza:  
 Del geloso mio cor le furie irrita.  
 Il perderti è tormento;  
 Ma il perderti fedele è tal martire,  
 E' pena tal, che non si può soffrire.

*Cleof.* Io vi perdono, o stelle,  
 Tutto il vostro rigor. Compensa assai  
 La sua pietade i miei sofferti affanni.

*Poro.* E' questo, astri tiranni,  
 Il talamo sperato? E' questo il frutto  
 Di tanto amor? Felicità sognate!  
 Inutili speranze!

*Cleof.* Ancor, mio Bene,  
 Noi siamo in libertà. Posso a dispetto  
 Dell' ingiusto destin darti una prova  
 Maggior d'ogn' altra. In sacro nodo uniti  
 Oggi l'India ci vegga: e questo il punto  
 De' tuoi dubbj gelosi ultimo sia.

Porgimi la tua destra. Ecco la mia.  
*Poro.* Ah! qual tempo, qual luogo,  
 Quali auspici funesti,  
 Per invitarmi a tanto ben, scegliesti!  
 E celebrar dovrassi  
 Un Reale Imeneo fra le ruine,  
 Fra le stragi, fra l'armi, in riva a un fiume,  
 Senz' ara, senza tempio, e senza nume?  
 In tal momento  
 La mia sorte infelice io non rammento.  
 (Sommi Dei, se giusti siete,  
 (Protegete

(4)

a 2 (Il bel desio  
 (D'un amor così pudico.  
 (Protegete....

*Cleof.* Ah! mio ben, giunge il nemico.

*Poro.* Vieni Quest' altra via  
 Involarci potrà.... Ma quindi ancora  
 Giunge stuol numeroso. Agl' infelici  
 Son pur brevi i contenti!

*Cleof.* Io non saprei  
 Figurarmi uno scampo. A tergo il fiume  
 Alessandro ci arresta  
 In quella parte, e Timagene in questa.  
 Eccoci prigionieri.

*Poro.* Oh Dei! vedrassi  
 La Conforte di Poro  
 Preda de' Greci, agl' impudici sguardi  
 Misero oggetto, agl' insolenti squadre  
 Scherno servil? Chi sa, qual novo amore,  
 Qual talamo novello! Ah! ch'io mi sento  
 Dall' infano furor di gelosa  
 Tutta l'alma avvampar.

*Cleof.* Sposo, un momento  
 Ci resta ancor di libertà. Risolvi.  
 Un consiglio, un' ajuto.

*Poro.* Eccolo. E' questo, *(impugna uno stile.*  
 Barbaro sì, ma necessario, e degno  
 Del tuo core, e del mio. Mori, e m'attenda  
 L'Ombra tua degli Elisi in sulla foglia  
 Senza il rossor della macchiata spoglia.

*Cleof.* Come!

*Poro.* Sì, mori, oh Dio!  
*(vuol ferrirla, si ferma.*

Qual gelo? qual timor? Vacilla il piede,  
 Palpita il core, e fugge  
 Dall' ufficio crudel la man pietosa.

Ah!

Ah! Cleofide! ah! Sposa,  
 Ah! dell' anima mia parte più cara,  
 Qual momento è mai questo? E chi potrebbe  
 Non avviliti, e trattenere il pianto?

Cara, la mia virtù non giunge a tanto.

*Cleof.* O tenerezze! O pene!

*Poro.* Ecco i nemici: *(guardando dentro  
 la scena.*

Perdona, i miei furori,  
 Adorato ben mio, perdona, e mori.  
*(in atto di ferrirla.*

## S C E N A V I I.

*Alessandro, che uscendo alle spalle di Poro  
 lo trattiene, e lo disarmo.*  
*Soldati Greci, e detti.*

*Ales.* Crudel, l'arresta.

*Cleof.* *(Aita, o stelle!)*

*Ales.* E donde  
 Tanto ardimento, e tanta  
 Temerità?

*Poro.* Dal mio valor, dal mio  
 Carattere sublime.

*Cleof.* *(O Dio! Si scopre.)*

*Poro.* Io sono....

*Cleof.* Egli è di Poro *(va nel mezzo.*  
 Fedele esecutor. Di Poro è cenno  
 La morte mia.

*Ales.* Ma non doveva Asbite  
 Eseguir tal comando.

*Poro.* Or più non sono  
 Quell' Asbite, che credi. Eh, no, più tempo  
 Di ritegni non è. Sappi, Alessandro

Che

Che nulla mi spaventa il tuo potere ,  
Sappi . . . .

## S C E N A V I I I .

*Timagene, e dotti.*

*Tim.* **L**E Greche schiere ,  
Signor, vieni a sedar. Chiede ciascuna  
Di Cleofide il sangue. Ognun la crede  
Rea dell' infidia .

*Poro.* Ella è innocente. Ignota  
Le fu la trama. Il primo autor son'io .  
Tutto l' onor del gran disegno è mio .  
Io l' agguato disposi .

*Cleof.* O Dio ! Se mai . . . .

*Aless.* Abbastanza palese  
Per l' insulto d' Asbite  
E' l' innocenza tua .  
Sia da qualunque insulto  
Cleofide difesa ; e questo altero  
Custodito rimanga , e prigioniero .

*Poro.* Io prigionier ?

*Cleof.* Deh lascia

Asbite in libertà. Sua colpa alfine  
E' l' esser fido a Poro . Un tal delitto  
Non merita il tuo sdegno .

*Aless.* Di sì bella pietà si rese indegno .

Patti fellon da me *(a Cleof.)*  
Tu non parlar così . *(a Poro.)*  
Barbaro ! di , perchè *(a Cleof.)*  
Tentasti in questo dì *(a Poro.)*  
Colpa sì ardita ?

Vadasi .

Vadasi . . . e dove ? oh Dei :

Lunge da tanti rei :

Chi mai , chi per mercè

La via m' addita .

*(parte.)*

## S C E N A I X .

*Cleofide, Poro, Timagene  
con Guardie.*

*Tim.* **M**Acedoni , alla Reggia  
Cleofide si scorga, e intanto Asbite  
Meco rimanga .

*Cleof.* ( In libertà potessi ,  
Senza scoprirlo , almen dargli un' addio ! )

*Poro.* ( Potessi all' Idol mio  
Libero favellar ! )

*Cleof.* De' casi miei ,  
Timagene , hai pietà ?

*Tim.* Più che non credi .

*Cleof.* Ah ! se Poro mai vedi ,  
Digli dunque per me , che non si scordi  
Alle sventure in faccia  
La costanza d'un Re , ma soffra , e taccia .

Digli , ch' io son fedele :

Digli , ch' è il mio tesoro ,

Che m' ami ; Ch' io l' adoro :

Che non disperì ancor .

Digli , che la mia stella

Spero placar col pianto ,

Che lo consoli intanto

L' immagine di quella ,

Che vive nel suo cor .

*(parte con le guardie)*



## S C E N A X.

*Poro, e Timagene.**Poro.* (**T**ENEREZZE ingegnose!)*Tim.* Amico Asbite,  
Siam pur soli una volta.*Poro.* E con qual fronte  
Mi chiami Amico? Al mio Signor prometti  
Sedur parte de' Greci, e poi l'inganni.*Tim.* Non l'ingannai. Sedotti  
Gli Agiraspidi avea, ma non fo dirti,  
Come gli ordini usati  
Cangiò al Campo Alessandro, onde rimase  
Ultima quella Schiera,  
Che dovea al passaggio esser primiera.*Poro.* Chi può fidarsi a te?*Tim.* Io mille prove  
Ti darò d'amistà. Và: la mia cura  
Prigionier non t'arresta:  
Liberi sei. La prima prova è questa.*Poro.* Ma come ad Alessandro  
Discolperai....*Tim.* Questo è mio peso. A lui  
Una fuga, una morte  
Finger sprò. T'invola  
Sollecito, ed a Poro  
Reca questo mio foglio. In esso ei legga  
Le mie discolpe, e le speranze sue.*(gli dà il foglio.)**T'affretta, a me ti fida. (parte.)**Poro.* Amico, addio.  
Dai legami disciolto  
L'impeto già de' miei furori ascolto.

Dea

*Destrier, che all' armi usato*  
Fuggì dal chiuso albergo,  
Scorre la selva, il prato,  
Agita il crin sul tergo,  
E fa co' suoi nitriti  
La Valle risonar.Ed ogni suon, che ascolta,  
Crede, che sia la voce  
Del Cavalier feroce,  
Che l'anima a pugnar. *(parte.)*

## S C E N A XI.

Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

*Gandarte, e Cleofide.**Gand.* **E** Tentò di svenarti? E a questo eccello....*Cleof.* Fu trasporto d'amor.*Gand.* Barbaro amore?*Cleof.* Ma giacchè il ciel pietoso  
Dall'onda ti salvò, perchè qui vieni  
Nuovi perigli ad incontrar?*Gand.* Non fia  
Mai ver, ch'io t'abbandoni.*Cleof.* O Dio! viene Alessandro. Ah! dal suo cielo  
Celati per pietà. *(glio)**Gand.* Numi, consiglio. *(si nasconde.)*

SCE-

*Alessandro, e detti.*

*Ales.* PER salvarti, o Regina,  
Tentai frenar, ma invano  
Il campo vincitor. La rea ti crede,  
E minacciando il sangue tuo richiede.

*Cleof.* Abbiato pur. Dalla innocenza oppressa  
Nè l'esempio primiero,  
Nè l'ultimo farò. Vittima io vado  
Voluntaria ad offrirmi. *(in atto di partire.)*

*Ales.* Eh, nò, ti arresta. *(trattenendola.)*  
Farò, che in te rispetti  
Ogni schiera orgogliosa  
Una parte di me. Sarai mia Sposa.

*Cleof.* Io Sposa d'Alessandro?  
Che ascolto mai?

*Ales.* Di questa agli occhi altrui  
Forse dubbia pietà la gloria mia  
Si risente gelosa, e basta appena,  
Regina, il tuo periglio,  
Perchè ceda il mio core a tal consiglio.

*Cleof.* *(Che dirò?)*

*Ales.* Non rispondi?

*Cleof.* E' grande il dono,  
Ma il mio destin... La tua grandezza.  
Ah cerca...

*Ales.* E qual altro riparo,  
Quando il campo ribelle  
Una vittima chiede?

*Gand.* Eccola. *(si scopre ad Alessandro.)*

*Cleof.* O stelle!

*Ales.* Chi sei?

*Gand.*

*Gand.* Poro son' io.

*Ales.* Come fra questi  
Custoditi soggiorni  
Giungesti a penetrar?

*Gand.* Per via nascosa,  
Che il passaggio assicura  
Dalle sponde del fiume a queste mura.

*Ales.* E ben, che vuoi? Domandi  
Pietà, perdono? O ad insultar ritorni  
L'infelice Regina?

*Gand.* E' a me palese  
L'inumana richiesta  
Del Campo tuo, che lei vuol morta, e vengo  
Ad offrirmi per lei.

*Ales.* Nò, Poro. Io questa offerta non accetto.  
Teco libero Asbite  
Vò, che torni, e t'involi al Greco sdegno

*Gand.* Ma qui frattanto fra perigli avvolta  
Cleofide dovrà...

*Ales.* Ma tutto ascolta  
Cleofide è mia preda.  
Ritenerla potrei, ma quando vieni  
Ad offrirti in sua vece,  
La meritasti assai. Dall'atto illustre  
La tua grandezza, e l'amor tuo comprendo,  
Onde a te... *(non so dirlo)* a te la rendo.  
D'Asbite io volo intanto  
A disciogliere i lacci. Andate, amici,  
E serbatevi altrove ai dì felici.

S'è ver, che t'accendi,  
Di nobili ardori, *(a Gandarte.)*

Conserva, difendi  
La Bella, che adori,  
E siegui ad amarla,  
Ch'è degna d'amor;

G

Che

Che smania, che pena  
Io sento nel cor.  
Di qualche mercede  
Se indegno non sono,  
La man, che lo diede,  
Rispetta nel dono,  
Non altro ti chiede  
Il tuo vincitor.

(parte.)

## S C E N A XIII.

*Cleofide, Gandarte, e poi Erissena.*

*Cleof.* Chi sperava, o Gandarte,  
Tanta felicità fra tanti affanni?  
Quanto dobbiamo ai tuoi felici inganni?

*Gand.* Di Vassallo, e di Amico  
Ho compito il dover. Pensiamo intanto  
Qual' asilo alla fuga...

*Cleof.* L'arbitrio della scelta  
Rimanga a Poro. E ancor non viene?

Oh quanto  
L'attenderlo è penoso! Eccolo. Io sento...

Ma no, giunge Erissena.

*Gand.* Oh come asperso  
Ha di lagrime il volto!

*Cleof.* Eh, non è tempo  
(ad Erif., che sopraggiunge.)

Di pianto, o Principessa,  
Andremo altrove  
A respirar con Poro aure felici.

*Erif.* Ah! che Poro morì.

*Gand.* Come?

*Cleof.* Che dici?

*Erif.* Cinto da Greca schiera  
Lungo il fiume alle tende  
Andava prigionier, quando si mosse  
Con

## S E C O N D O. 51

Con impeto improvviso, ed i sorpresi  
Improvvisi Custodi urto, divise,  
Fra lor la via s'aperse.  
Si lanciò nell' Idaspe, e si sommerse.

*Cleof.* Ma donde il fai?

*Erif.* Da Timagene istesso.

Lasciate, oh Dio! lasciate,  
Ch'io vada, e siegua il duol, che mi trasporta,  
E del ver m'assicuri. Avversi Dei,  
Nell' amato German tutto perdei.

*Gand.* Parti, ma in mezzo al tuo dolore  
Cara non ti scordar del nostro amore.

*Erif.* In vano ti lusinghi non tormentarmi  
S'esser grato mi voi lascia d'amarmi.

Ch'io mai vi possa  
Lasciar d'amare,  
Non lo credete,  
Pupille care:  
Ne men per gioco  
V'ingannerò.

Voi foste, e siete  
Le mie faville,  
E voi sarete,  
Care pupille,  
Il mio bel foco  
Fin ch'io vivrò.

(parte.)

## S C E N A XIV.

*Cleofide, ed Erissena.*

*Cleof.* O Fatale sventura!  
Che mi giovò sull' ara  
Tante vittime offrirvi, ingiusti Dei?

*Erif.* Ah, che dici, o Regina?

Ah! non abbandonarti

All' inutile duol. Pensa a salvarti. (parte)

52 ATTO SECONDO.

SCENA XV.

*Cleofide sola.*

**A** Che fuggir? Qual danno  
 Mi resta da temer?  
 Lo Sposo, il Regno  
 Misera già perdei. Si perda ancora  
 La vita, che mi avanza.  
 Dov'è più di periglio, o più speranza.  
 Già che mi tolse il fatto,  
 Il Regno, ed il Consorte  
 Empio destin spietato,  
 Venghi per me la morte,  
 E allor godrò superba  
 Di morte trionfar.  
 Caro mio bene ascolta  
 Del caso tuo feroce  
 Farò con la mia voce  
 L'eliso risonar.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

53 ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

*Portici de' Giardini Reali.*

*Poro, e poi Erissena.*

*Poro.* **E** *Rissena.*

*Erif.* Che miro!  
 Poro tu vivi! E quale amico Nume  
 Fuor del rapido fiume  
 Salvo ti trasse?

*Poro.* Io non t'intendo. E quando  
 Fra l'onde io mi trovai?

*Erif.* Da Timagene  
 Si pubblicò, che disperato Asbite  
 Nell'Idaspe morì.

*Poro.* Fola ingegnosa,  
 Che di Alessandro ad evitar lo sdegno  
 Timagene inventò; Ma infin che giunga  
 Un disegno a compir, giova, che ognuno  
 Mi creda estinto. Or senti: vè ritrova  
 L'Amico Timagene. A lui dirai,  
 Che del Real giardino  
 Nell'ombroso recinto, ove ristagna  
 L'onda del maggior fonte, ascolo attendo  
 Alessandro con lui. Là del suo foglio  
 Può valermi l'offerta. Io di svencarlo  
 Ei di condurlo abbia la cura.

*Erif.* Oh Dio!

*Poro.* Tu impallidisci! E di che temi? Hai forse  
 Pietà per Alessandro, e preferisci  
 La sua vita alla mia!

C 3

*Erif.*

*Eris.* Nò, ma pavento....  
 Chi fa.... Può Timagene  
 Non credermi.... tradirci....  
*Poro.* Eccoti un pegno,

(*cava un foglio.*  
 Per cui ti creda, anzi ti tema. E' questo  
 Vergato di sua mano un foglio, in cui  
 Mi stimola all' insidia, e farlo reo  
 Può col suo Re, quando c'inganni. Ardisci,  
 E mostra, che ti diede in vario sesto  
 Un istesso coraggio, un sangue istesso.  
*(le dà il foglio.*

## S C E N A II.

*Erissena, e poi Cleofide.*

*Eris.* S' funesto comando  
 Amareggia il piacer, ch' io proverei  
 Per la vita di Poro. Oh Dei! Se penso,  
 Che trafitto per me cade Alessandro,  
 Palpito, e tremo.

*Cleof.* Immagini dolenti,  
 Deh! per pochi momenti  
 Partite dal pensier.

*Eris.* Regina, ormai  
 Rasciuga i lumi. Il consolarsi al fine  
 E' virtù necessaria alle Reine.

*Cleof.* Quando si perde tanto,  
 Necessità, non debolezza è il pianto.

*Eris.* (Lagrima intempestiva!  
 Mi fa pietà. Le vorrei dir, che vive.)

## S C E N A III.

*Alessandro, e dette.*

*Ales.* R Regina, è dunque vero,  
 Che non partisti? A che mi chiami?  
 E come

Senza Poro quì sei?

*Cleof.* Mi lascio, lo perdei.

*Ales.* Dovevi almeno

Fuggir, salvarti.

*Cleof.* Ove? Con chi? Mi veggo

Da tutti abbandonata, e non mi resta

Altra speme, che in te.

*Ales.* Che far poss' io?

*Cleof.* Non ti rammenti forse

La tua pietosa offerta? O sei pentito

Di tua pietà? Tu puoi salvarmi:

E la risposta ancora

Su i labri tuoi, misera me! sospendi?

*Ales.* Vanne, al tempio verrò. Sposo mi attendi.  
*parte.*

## S C E N A IV.

*Erissena, e Cleofide.*

*Eris.* C Leofide sì presto io non sperai

Le lagrime sul ciglio

Vederti inaridir; ma n'hai ragione.

Allor che acquistasti tanto,

Non è per te più necessario il pianto.

*Cleof.* Il consolarsi al fine

E' virtù necessaria alle Reine.

Ma se non vedi quest' alma mia,

Perchè non credi al mio dolor.

Quest' alma mia, ma se non credi,

Perchè non credi al mio dolor.

*Erissena, e poi Alessandro.*

*Eris.* CHI non avria creduto  
Verace il suo dolor?  
Ma ritorna Alessandro. Oh come in volto  
Sembra sdegnato! Io temo,  
Che non gli sia palese,  
Quanto contien di Timagene il foglio.

*Ales.* O temerario orgoglio!  
O infedeltà! Mai non avrei creduto  
Tanta perfidia!

*Eris.* (Ah, di noi parla!) E quale  
Signore, è la cagion di tanto sdegno?

*Ales.* L'odio, l'ardire indegno  
Di chi dovrebbe a' benefizj miei  
Esser più grato.

*Eris.* (Ah che dirò!) potresti  
Forse ingannarti.

*Ales.* Eh, non m'inganno. Io stesso  
Vidi, ascoltai, scopersi  
Il pensier contumace,  
E chi lo meditò, neppur lo tace.  
O là quì Timagene. A fin si provi  
[alle Guardie, che partono.]

La vendetta, il castigo.

*Eris.* Ei sol di tutto  
È la prima cagione.

*Ales.* Anzi avvertito  
Da Timagene io fui.

*Eris.* Che indegno! Accusa  
Gli altri del suo delitto. E Poro, ed io,  
Signor, siamo innocenti. In questo foglio  
(gli dà il foglio.) Vedi

Vedi l'autor del tradimento.

*Ales.* E quando  
Mai mi dolsti di voi? Qual foglio è questo?  
Di qual frode si parla? Io favellai  
Sempre de' Greci, il cui ribelle ardire  
Si oppone alle mie nozze.

*Eris.* E non dicesti  
Che a te già Timagene  
Tutto avvertì?

*Ales.* Di questo ardire intesi,  
Non d'altra infidia.

*Eris.* (O inganno!)

*Ales.* Poro, se forse in vano (legge.)

„ Sull' Idaspe Alessandro  
„ Di opprimer si tento, colpa non ebbi:

„ Tutto il Messo dirà. Ma tu frattanto  
„ Non avviliti, a me ti fida, e credi.

„ Che alla vendetta avrai  
„ Quell'aita da me, che più vorrai.

„ Timagene,  
„ Infedel! Sì, di sua mano  
„ Caratteri son questi.

*Eris.* (Che feci mai!)

*Ales.* Ma donde il foglio avesti?

*Eris.* Da un Guerriero, che in vano  
Ricercando di Poro, a me lo diede.  
(Cielo il Germano.)

*Ales.* A chi darò più fede!  
Parti, Erissena.

*Eris.* Ah, tu mi scacci. Io vedo,  
Che dubiti di me. Se tu sapessi,  
Con quanto orrore io ricevei quel foglio,  
Mi faresti più grato.

*Ales.* Assai tardasti  
Però nell'avvertirmi.

*Eris.* Irresoluta  
Mi rendeva il timor .  
*Ales.* Lasciami solo  
Co' miei pensieri .  
*Eris.* O sventurata ! lo dunque  
Teco perdei già di fedele il vanto ?  
*Ales.* Eh ! non dolerti tanto . Un dubbio alfine  
Sicurezza non è .  
*Eris.* Sì , ma quell' alma ,  
Cui nutrice l'onor , la gloria accende ,  
Il dubbio ancor d'un tradimento offende .  
*parte .*

## S C E N A V I .

*Alessandro , e poi Timagene .*

*Ales.* **P**ER qual via non pensata  
Mi scopre il Cielo un traditor !  
Ma viene  
L'infido Timagene . Io non comprendo ,  
Come abbia cor di comparirmi innanzi .  
*Tim.* Mio Re , so che poch' anzi  
Di me chiedesti . Ho prevenuto il cenno .  
Le ribellanti schiere  
Ricomporsi , e sedai . Le Regie nozze  
Fuoi lieto celebrar .  
*Ales.* Non è la prima  
Prova della tua fe . Conosco assai .  
Timagene , il tuo cor : nè mai mi fosti  
Necessario così , come or mi sei .  
*Tim.* Chiedi , che far potrei ,  
Signor , per te ? Pagnar di nuovo ?  
Espornmi solo all' ire di un campo ?  
*Ales.* Prendi , leggi quel foglio , e lo saprai .  
*Tim.*

*Tim.* ( Stelle ! il mio foglio ?  
Ah ! son perduto . Asbite  
Mancò di fè . )  
*Ales.* Tu impallidisci , e tremi ?  
*Tim.* Ah , Signore , al tuo piè . . . .  
( *in atto d'inginocchiarsi* )  
*Ales.* Sorgi . Mi basta  
Per ora il tuo rossor . Ti rassicura  
Nel mio perdono , e conservando in mente  
Del fallo tuo la rimembranza amara ,  
Ad esser fido un' altra volta impara .  
Serbati a grandi imprese ,  
Acciò rimanga ascosa  
La macchia vergognosa  
Di questa infedeltà .  
Che nel sentier d'onore  
Se ritornar saprai ,  
Ricompensata assai  
Vedrò la mia pietà .  
*parte .*

## S C E N A V I I .

*Timagene , e poi Poro .*

*Tim.* **O** Perdono ! o delitto !  
O rimorso ! o rossore !  
*Poro.* Quì Timagene è solo ? Amico , il Cielo  
Giacechè a te mi conduce . . .  
*Tim.* Ah , parti , Asbite ,  
Fuggi da me .  
*Poro.* Se di Alessandro il Sangue  
Noi dobbiamo versar . . .  
*Tim.* Prima si versi  
Quello di Timagene .  
*Poro.* E la promessa ?

Tim. La promessa di un fallo  
Non obbliga a compirlo.  
Poro. E pur quel foglio....  
Tim. L' aborro, lo calpestro,  
E la mia debolezza in lui detesto.  
(*lacera il foglio.*)

## S C E N A V I I I.

Poro, e poi Gandarte.

Poro. **E**cco spezzato il solo  
Debolissimo filo, a cui s'attene  
Finor la mia speranza.  
Gand. Mio Re, tu vivi!  
Poro. Amico,  
Pesto della tua fede  
Assicurarmi ancor?  
Gand. Qual colpa mia  
Tal dubbio meritò?  
Poro. Gandarte è tempo  
Di darmene un gran pegno.  
Il brando stringi,  
Ferisci questo sen. Da tante morti  
Libera il tuo Sovrano,  
E togli questo ufficio alla sua mane.  
Gand. Ah, Signore....  
Poro. Tu vacilli? Il tuo pa'lore  
Timido ti palesa. Ah fia' ad ora  
Di tal viltà non ti credevi capace.  
Gand. Agghiacciai, lo confesso  
Al comando crudel; ma giacchè il vuoi,  
Il cenno eseguirò. (*snuda la spada.*)  
Poro. Che tardi?  
Gand. O Dio!

Esposito

Esposito al regio sguardo  
Il rispettoso cor palpita, e trema.  
Ah! se vuoi sì gran prove,  
Volgi, mio Re, volgi il tuo ciglio altrove.  
Poro. Ardisci, io non ti miro.  
Il braccio invitto  
Conservi nel ferrir l'usato stile.  
(*Poro rivolge il volto non mirando Gand.*)  
Gand. Guarda, Signor, se il tuo Gandarte  
è vile.  
(*Gandarte allontanasi da lui  
nell'atto di uccider se stesso.*)

## S C E N A I X.

Erissena, e detti.

Eriss. **F**ermati. (*trattenendolo.*)  
Poro. O Ciel! che fai? (*rivolg. a Gand.*)  
Gand. Perchè mi togli,  
Principessa adorata,  
La gloria di una morte,  
Che può rendere illustri i giorni miei?  
Eriss. Qui di morir si parla, e intanto altrove  
Un placido Imeneo (*a Poro.*)  
Stringe Alessandro all'infedel tua Sposa.  
Poro. Come!  
Gand. E fia ver?  
Eriss. Tutto risuona il tempio  
Di strumenti festivi. Ardon full'are  
Gli arabi odori. A celebrar le nozze  
Mancan pochi momenti.  
Poro. Udiste mai  
Più perfida incostanza? Or chi di voi  
Torna a rimproverarmi i miei sospetti,  
Le



## 62      A T T O

Le gelose follie,  
Il soverchio timor, le furie mie?  
Cadrà per questa mano,  
Cadrà la copia rea.

*Gand.* Che dici?

*Pero.* Il tempo

E' comodo alle infidie. A me fedeli  
Son di quello i ministri. Andiamo.

*Eris.* O Dio!

*Gand.* Ferma. Chi sa? Forse la tema è vana.

*Pero.* Ah, Gandarte, ah Germana,

Io mi sento morir. Gelo, ed avvampo  
D' amor, di gelosia. Lagrimo, e fremo  
Di tenerezza, e d' ira; ed è sì fiero  
Di sì barbare smanie il moto alterno,  
Ch' io mi sento nel sen tutto l' inferno

Dov' è sì affretti

Per me la morte,

Poveri affetti!

Barbara sorte!

Perchè tradirmi,

Sposa infedel!

Lo credo appena,

L'empia m' inganna:

Questa è una pena

Troppo tiranna;

Questo è un tormento

Troppo crudel.

## S C E N A X.

*Erisena, e Gandarte.*

*Eris.* **G**andarte in questo stato  
Non lasciarlo, se m'ami.

*Gand.* Addio, mia vita,

Non

## T E R Z O.      63

Non mi porre in obbligo,  
Se questo fosse mai l'ultimo addio.

Mio ben ricordati

Se avien ch' io mora,

Quanto quest' anima

Fedel t' amò.

Io, se pur amano

Le fredde ceneri,

Nell' urna ancora

T' adorerò.

S C E N A XI. *(parte)*

*Erisena sola.*

**D'**Inaspettati eventi

Qual serie è questa? O come

L' alma mia non aveva

A sì strane vicende

Si perde, si confonde, e nulla intende.

Compagni nell' amore,

Se tolerar non sai,

Non puoi trovare un core,

Che avvampi mai per te.

Chi tanta fè richiede.

Si rende altrui molesta,

Questo rigor di fede

Più di stagione non è.

SOA

## S C E N A X I I.

Tempio magnifico dedicato a Bacco  
con rogo nel mezzo, che  
poi si accende.

*Cleofide, ed Alessandro.*

*Guardie, Popolo, e Ministri del Tempio  
con faci, indi Poro in disparte.*

*Cleof.* NELL' adorata Pira  
Si destino le fiamme.  
*(i Ministri con due faci accendono il rogo.)*

*Alef.* E' dolce sorte  
D'un'alma grande accompagnarci insieme  
E la gloria, e l'amor.

*Poro.* (Reggete il colpo,  
Vindici Dei.)

*Alef.* Si uniscano, o Regina,  
Ormai le destre, e delle destre il nodo  
Unisca i nostri cori. *(accostando a lei  
in atto di dar la mano.)*

*Cleof.* Ferma. E' tempo di morte, e non di

*Alef.* Come! *(amori.)*

*Poro.* (Che ascolto!)

*Cleof.* Io fui

Consorte a Poro. Ei più non vive. Io deggio  
Su quel rogo morir. Se t'ingannai,  
Perdonami, Alessandro. Il sacro rito  
Non sperai di compir, senza ingannarti:  
Temei la tua pietà. Questo è il momento,  
In cui si adempia il sacrificio appieno.

*(in atto di andare verso il rogo.)  
Alef.*

*Alef.* Ah, nol deggio soffrir.

*(volendo arrestarla.)*

*Cleof.* Ferma, o mi sveno.

*(impugnando uno stile.)*

*Poro.* (O inganno! o fedeltà!)

*(torna a celarsi.)*

*Alef.* Non esser tanto  
Di te stessa nemica.

*Cleof.* Il nome d'impudica  
Vivendo acquisterei. Passa alle fiamme  
Dalle vedove piume  
Ogni sposa fra noi. Questo è il costume  
De' nostri Regni, ed ogni età lontana  
Questa legge osservò.

*Alef.* Legge inumana,  
Che bisogno ha di freno.  
Che distrugger saprò.

*(volendo arrestarla.)*

*Cleof.* Ferma, o mi sveno. *(come sopra.)*

*Alef.* Stelle, che far degg'io!

*Cleof.* Ombra dell'idol mio,  
Accogli i miei sospiri,  
Se giri intorno a me.

## S C E N A U L T I M A.

*Timogene, poi Gandarte, indi Erifone,  
e detti.*

*Tim.* Q U I prigioniero  
Giunge Poro, mio Re.

*Cleof.* Come!

*Alef.* E sia vero!

*Tim.* Sì, nel tempio nascosto  
Col ferro in pugno io lo trovai. *Volca  
Tentac*

## 66 A T T O

Tentar qualche delitto. Ecco, che viene.

*( esce Gand. prigioniero fra due guardie .*

*Cleof.* Dov'è, dov'è il mio bene?

*Tim.* Non lo ravvisi più?

*Alef.* Vedilo.

*Cleof.* O Dio!

M'ingannate, o crudeli, acciò risenta

Delle perdite mie tutto il dolore.

Ah si mora una volta,

S'incontri il fin delle sventure estreme.

*( volendasi gettar sul rogo .*

*Poro.* Anima mia, noi moriremo insieme.

*( trattenendola .*

*Cleof.* Numi! Sposo! M'inganno

Forse di nuovo? Ah l'Idol mio tu sei?

*Poro.* Sì, mia vita, son' io

Il tuo barbaro Sposo,

Che inumano, o geloso

Ingiustamente offese il tuo candore.

Ah, d'un estremo amore

Perdona....

*( in atto d'inginocchiarsi .*

*Cleof.* Ecco il perdono in questo amplesso.

*Alef.* O strano ardire!

*Poro.* Or delle tue vittorie

Ha pur uso, Alessandro. Allorchè io trovo

Fido il mio bene, a farmi sventurato

Sfido la sua fortuna, e gli astri, e il fato.

*Alef.* Con troppo orgoglio, o Poro,

Parli con me. Sai, che non v'è più scampo,

Che sei mio prigionier?

*Poro.* Lo sò.

*Alef.* Rammenti

Con quanti tradimenti

Tentasti la mia morte?

*Poro.*

## T E R Z O. 67

*Poro.* A far l'istesso  
Io tornerei vivendo.

*Alef.* E la tua pena....

*Poro.* E la mia pena attendo.

*Alef.* E ben, sceglila. Io voglio,  
Che prescriva tu stesso a te le leggi.

Pensa all'offese, e la tua forte eleggi.

*Poro.* Sia, qual tu vuoi, ma sia

Sempre degna di un Re la forte mia.

*Alef.* E tal sarà. Chi seppe

Serbar l'animo Regio in mezzo a tante

Ingiurie del desin, degno è del Trono

E Regni, e Sposa, e libertà ti dono.

*Cleof.* O magnanimo!

*Gand.* O grande!

*Poro.* E ancor non sei

Sazio di trionfar? Già mi togliesti

Dell'armi il primo onore:

Basti alla gloria tua, lasciami il core.

*Cleof.* Signor, e qual mercede

Sarà degna di te?

*Alef.* La vostra fede.

*Poro.* Vieni, vieni, o Germana,

*( vedendo Eris .*

Al nostro vincitore. Ah tu non fai

Quai doni, qual pietà....

*Eris.* Tutto ascoltai.

*Poro.* Soffri, o Signor, che del fedel Gandarte

Con la man di Erisena

Premj il valor.

*Alef.* Da voi dipende. Intanto

Ei, che sì ben sostenne un finto Impero,

Avrà virtù di regolarne un vero.

Sulla seconda parte,

Ch'oltre il Gange io domai, regni Gandarte.

*Eris.*

68 ATTO TERZO.

*Eris* O illustre Eroe!  
*Sand.* Dal beneficio oppresso  
Io favellar non oso.  
*Neof.* Secolo avventuroso,  
Che dal grande Alessandro il nome avrai.  
*Poro.* Io no saprò giammai  
Da te partire. Escutor fedele  
Sarò de' cenni tuoi. Guidami pure  
Su gli estremi del mondo. Avranno sempre  
Di Libia al sole, o della Scizia al ghiaccio,  
La Sposa il core, ed Alessandro il braccio.

C O R O.

Serva ad Eroe sì grande,  
Cura di Giove, e prole,  
Quanto rimira il sole,  
Quanto circonda il mar.  
Nè lingua adulatrice  
Del nome suo felice  
Trove più dolce suono.  
Di chi risiede in trono  
Il fatto a lusingar.

FINE DEL DRAMMA.



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze